

***Il canzoniere provenzale N<sup>2</sup> (Berlin, Straatsbibliothek, Phillipps 1990). Introduzione e edizione diplomatica, a cura di Susanna Barsotti, Pisa, Edizioni della Normale, 2022; 331 pp., 2 tavv. ISBN 9788876427077.***

Il codice berlinese Phillipps 1990 si compone di due parti distinte, la prima delle quali, nota ai romanisti con la sigla N<sup>2</sup>, è oggetto del lavoro di Susanna Barsotti. Si tratta di una raccolta di vite e testi trobadorici allestita tra il 1521 e il 1523 dalla mano dell'umanista Giulio Camillo Delminio, erudito friuliano.

È dunque un testimone, per quanto esiguo rispetto alle grandi sillogi duecentesche, tutt'altro che periferico per gli studi provenzali, soprattutto a causa dell'attenzione specifica che il compilatore mostrò nei confronti delle *vidas* e delle *razos* (sono sei, infatti, gli *unica* presenti nel manoscritto, tutti appartenenti a questo gruppo). Eppure, ad oggi, mancava un contributo completo su questo canzoniere: i lavori prima di Constans e poi di Pillet sono stati fondamentali per la fruizione del contenuto letterario, mettendo a disposizione degli studiosi la trascrizione diplomatica dei testi e corredandola con un'introduzione sulla storia del codice e dei suoi rapporti con le fonti (cfr. Léopold Eugène Constans, *Les manuscrits provençaux de Cheltenham*, «Revue des Langues Romanes», 19, 1881, pp. 261-289; ivi, 20, 1881, pp. 105-138, 157-179, 209-220 e 261-276 e Alfred Pillet, *Die altprovenzalische Liederhandschrift N<sup>2</sup> (Cod. Phillipps 1910 der Königlichen Bibliothek zu Berlin)*, «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen», 101, 1898, pp. 111-140 e 365-389; ivi, 102, 1899, pp. 179-212).

D'altra parte, di non minore interesse si sono rivelati gli studi sull'identità del trascrittore, conclusi recentemente da Bologna con l'attribuzione della paternità della trascrizione al portogruarese Giulio Camillo (si veda Corrado Bologna, *Giulio Camillo, il canzoniere provenzale N<sup>2</sup> e un inedito commento al Petrarca*, «Cultura Neolatina», 47, 1987, pp. 71-97, poi in *Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia*, I, Modena, Mucchi, 1989, pp. 187-213).

Il presente volume di Susanna Barsotti è dunque la sintesi sapiente e il punto di incontro di entrambe le direttrici di studio, che restituisce uno sguardo completo sulla vicenda storica e sul contenuto di questo manufatto, fondamentale non solo per i suoi intrinseci aspetti filologico-letterari, ma anche per quelli storico-culturali legati alle ragioni profonde del suo allestimento.

Preceduta da una presentazione di Corrado Bologna, intitolata *I trovatori nel 'Teatro della Sapienza'*, e da un'Introduzione dell'autrice, la prima parte del volume è destinata allo *Studio introduttivo* (pp. 3-168). Questo si apre con un capitolo dedicato alla *Descrizione materiale e storica del codice* (pp. 3-30), in cui vengono presi in esame tanto gli aspetti codicologici e paleografici quanto quelli della genesi libraria. Il canzoniere N<sup>2</sup> infatti risulta diverso da molti altri proprio a partire dal progetto compositivo da cui prende vita: la sua creazione non sembra né ricalcare le ricche sillogi della seconda metà del XIII secolo, né legarsi alla conservazione e alla trasmissione di un *corpus* documentario, né tantomeno da ascrivere a una committenza. Di rilievo in questa sezione appare pertanto la parte dedicata alla storia attributiva del codice: è proprio attraverso l'indagine delle postille ai margini di N<sup>2</sup> che gli studi sull'identità del trascrittore hanno ricevuto una svolta fondamentale. Le annotazioni (almeno sei) presenti accanto ad alcuni passi provenzali rimandano, attraverso delle cifre arabe, alle pagine di un esemplare del *Canzoniere*, identificato da Bologna con la stampa aldina del 1521 conservata alla Biblioteca Civica di Padova (C.P. 1156); a sua volta, quest'ultima presenta delle annotazioni (circa venti) che si riferiscono a testi trobadorici. Tali postille non sono più considerate autografe di Giulio Camillo, ma sono da ricondurre certamente al suo circolo culturale. Ciò testimonia un interesse profondo del trascrittore per i testi provenzali, da rimettere essenzialmente allo studio delle fonti petrarchesche, motivo per cui il manoscritto «si presenta come il quaderno di appunti di un umanista avido di conoscenze» (p. 3), uno strumento legato alle esigenze di studio del compilatore.

Il secondo capitolo, *L'antologia* (pp. 31-50), si concentra sull'analisi della selezione dei trovatori elencati nel manoscritto alla luce degli assunti esposti nel capitolo precedente. Viene discussa la posizione di Arnaut Daniel in sede di apertura del canzoniere, unico caso a noi noto, e la presenza all'interno del codice della maggior parte dei trovatori citati da Petrarca nel quarto capitolo del *Triumphus Cupidinis*. L'antologia si compone di 217 testi poetici e 38 testi biografici, così suddivisi ai fini di studio da Barsotti: una prima parte (ff. 1a-20b), in cui ogni componimento è trascritto integralmente e preceduto dalla presentazione biografica del trovatore; una seconda (ff. 20b-25d), in cui le indicazioni biografiche sono seguite solo dagli *incipit* delle rispettive composizioni trobadoriche, ad eccezione di *Tuit demandon qu'es devengud'amors* (BdT 421.10) di Rigaut de Berbeilh, copiata per intero; una terza parte (ff. 26a-28d), composta per lo più

da fogli bianchi interrotti solo dalla trascrizione integrale di *Per qual forfait o per qual faillimen* (BdT 404.6) di Raimon Jordan e dalla galleria satirica dei trovatori di Peire d'Alverne (BdT 323.11).

La trattazione puntuale dei contenuti di N<sup>2</sup> è suddivisa in due capitoli distinti e complementari: il terzo, *I testi biografici di N<sup>2</sup>* (pp. 51-76), dedicato all'analisi delle *vidas* e delle *razos*, e il quarto, *N<sup>2</sup> all'interno del canone* (pp. 77-148), che si occupa essenzialmente dei testi poetici, tanto quelli riportati integralmente dal trascrittore, quanto quelli che sono solo citati tramite *incipit*. Entrambi i capitoli hanno lo scopo primario di mostrare l'unicità del canzoniere, sia per la tipologia eclettica di testi contenuti sia per la quantità di materiale biografico confluiti in esso, e di delinearne in secondo luogo una genealogia a partire dagli studi di Gröber e di Avale sulle famiglie di canzonieri. Le ipotesi di lavoro vengono supportate da un'analisi della tradizione e dalla *varia lectio* di testi selezionati.

L'ultimo capitolo della prima parte del volume di Barsotti si intitola *Sintesi dei dati e ipotesi ricostruttive* (pp. 149-168), all'interno del quale l'autrice tenta di individuare, attraverso due ipotesi ricostruttive, le fonti del canzoniere. Se ne riassumono qui di seguito, senza nessuna pretesa di completezza, i punti fondamentali.

La prima ipotesi ricostruttiva è esplicitamente affrontata con scetticismo, ma viene in ogni caso proposta in quanto utile per ricostruire il ragionamento teorico che è alla base anche della seconda. Tale ipotesi nasce dal tentativo di ricondurre la discontinuità della modalità di compilazione del canzoniere all'utilizzo, da parte del compilatore, di fonti diverse. Si presuppone dunque sia un cambiamento di intenzioni da parte dell'umanista nel corso dell'allestimento del codice, sia l'impossibilità di reperimento delle fonti per un lasso temporale abbastanza lungo; quest'ultimo elemento spiegherebbe, infatti, il motivo per cui improvvisamente si passi dal copiare i testi per intero al trascriverne solo gli *incipit*. La ricca e articolata trattazione che segue viene infine rigettata, tra le altre cose, a causa dell'avventatezza nel dover considerare, a questo punto, Giulio Camillo competente «in fatto di lingua provenzale tale da permettergli di rimaneggiare i testi» (p. 158).

La seconda ipotesi, presentata come preferibile, riconduce invece N<sup>2</sup> ad un unico codice antico andato perduto, derivato dalla fonte collaterale di k, all'interno del quale confluirebbero elementi veneti provenienti tanto da ε quanto da β, di cui l'umanista avrebbe riprodotto solo una parte in base alle proprie esigenze.

La seconda ed ultima parte del volume è dedicata a *Tavole e edizione diplomatica* (pp. 169-298).

La prima tavola riporta in trascrizione diplomatica gli autori e gli *incipit* delle composizioni rispettando l'ordinamento del manoscritto. Vengono inoltre segnalati la presenza di *vidas* o *razos* attraverso l'uso discriminante del numero romano (il numero arabo si riferisce agli *incipit*), l'indicazione del trovatore secondo la numerazione *BdT* ed infine la carta in cui si trova il testo.

La seconda tavola ordina alfabeticamente gli *incipit* dei testi in trascrizione diplomatica, sempre accostandoli al numero *BdT* del trovatore corrispondente; l'ultima colonna della tavola indica l'ordine in cui compare il testo nel manoscritto.

L'edizione diplomatica commentata costituisce il capitolo finale della sezione. Preceduto da un paragrafo che dà estesamente conto dei criteri di trascrizione, il testo viene riprodotto imitando il più possibile la *mise en page* del manoscritto, seguendo fedelmente anche gli a capo delle colonne di testo. Poiché il testo del canzoniere è disposto su due colonne (ad eccezione della *vida* di Arnaut Daniel), ciascun foglio viene individuato attraverso la cifra araba e la colonna, rispettivamente *a* e *b* per il *recto*, *c* e *d* per il *verso*. La numerazione delle linee è funzionale alle note di commento che affiancano ogni carta riprodotta.

La bibliografia (pp. 299-310), gli indici (pp. 311-316) e l'appendice fotografica (pp. 317-331) concludono l'imponente lavoro di Susanna Barsotti, che restituisce infine alla comunità scientifica uno studio critico esemplare e uno strumento fondamentale dal quale partire per indagare, ancora una volta e con nuova forza, la tradizione e l'opera trobadoriche.

Chiara Cappelli  
Università di Padova